

IL FRIULI

Adelante; si pude (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 30, e per fuori tranco sìo si confini A. L. 45 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 C.m. per linea, e le stesse si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccenniali i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

RIVISTA.

Per le cose germaniche, che ora interessano vivamente i lettori, noi gli rimandiamo alle *ultime notizie* d'ogni giorno, ove compendiamo le variazioni quotidiane su quest'importantissimo tema. Una cronaca dei fatti il più che si possa esatta vale meglio di tutti i ragionamenti, che sopra vi si possano fare. Portiamo adunque un poco il nostro sguardo altrove.

Dopo, che in Francia le grandi questioni dell'ordinamento politico, civile ed economico del paese, sono ridotte alla dimensione di grette ambizioni personali, non vi troviamo che pettegolezzi, che miserie, che mene, sulle quali non si può fermarsi senza disgusto. Ivi non si trovano più grandi partiti, ognuno dei quali abbia fede in diversi principii, dalla cui applicazione ei s'attenda il bene del paese: ma solo consorterie, d'ogni principio di morale e di dignità dimenticate, le quali gareggiano fra loro per cupidigie, per odi, per intrighi, per arti subdole, ciarlatesche, codarde. Che cosa infatti udiamo noi discorrere dalla stampa francese tuttodi? Forse dello sviluppo da darsi alle istituzioni del paese, dei miglioramenti da introdursi, delle associazioni da attuarsi, dei mali da togliersi, dei modi da adoperarsi per fare, che i partiti più avversi concorrono nel procurare il comun bene? Maino: che questo sembra ormai diventato l'ultimo pensiero di coloro, che si assunsero l'obbligo di servire alla educazione del Popolo. Tirano avanti mesi e mesi a discorrervi del come il presidente spende i danari, datigli dal paese in viaggi, in pranzi, in riviste, in colazioni ai soldati, in provocazioni a grida sediziose, in corruzioni della stampa; delle baruffe fra Hautpoul e Changarnier, fra Changarnier ed il presidente, degl'intrighi di Thiers, di Mole, di Moutalembert; della società del *dieci dicembre*, accusata, difesa, condannata ed assolta, sciolta ed accresciuta; di dissidi, di reconciliazioni, seguite da nuovi dissidi e da nuove paci ogni ventiquattro ore; di una abnegazione e di una perseveranza ridicole del paro: Stanno di fronte due nomini, che nell'esaltamento della paura furono chiamati entrambi la *providenza della Francia*; e questi due uomini coi loro sdegni puerili mettono ogni giorno la Francia al pericolo d'un sommovimento. Questi due nomini, l'uno dei quali ha il comando della guarnigione di Parigi, l'altro il governo, si pretendono entrambi necessari, e per farsi vedere tali si garriscono come fanciulli capricciosi ed ostinati e vogliono che tutta la Francia faccia causa comune con loro. Ogni sorta di dicerie corrono sul loro conto e su quello degli altri egregi cospiratori amici dell'ordine, i quali si arrabbiato per sostituire l'arbitrio alla legge. All'avvicinarsi dell'apertura dell'Assemblea una certa ansietà s'impadronisce degli animi. Tutti aspettano che cosa dirà il presidente, che cosa il generale Changarnier. Faranno essi degli scandali, o riunoveranno le infinite loro paci? L'Eliseo farà qualche ardito tentativo, per la *perseveranza*, ad outa che i suoi avversari chieggano da lui l'*abnegazione*? La convocazione della *Società del dieci dicembre* in questo momento critico accenerebbe essa a codesto? Sarebbe vero, che i bonapartisti sono stanchi dell'aspettativa, e che vogliono venire ai fatti, temendo di essere prevenuti dagli orleanisti e dai legittimisti, i quali affidarono a Changarnier le loro speranze? Che cosa significano le voci che corrono, che Bonaparte cerchi d'avvicinarsi alla sinistra, poichè i monarchici non voleano da lui se non l'opera d'un Monk? Sarebbe vero, che una tale alleanza non è senza probabilità, stante la premura dei monarchici

di consolidarsi, per tema della destituzione di Changarnier, del loro palladio? È cosa probabile, che il *colpo di Stato*, di cui il presidente minaccia la Repubblica, possa venire invece dalla parte dell'Assemblea? Sono forse da attendersi nuove complicazioni negli affari europei che vengano a fare un diversivo a quelli della Germania, o ad accelerarne il movimento? Sarebbe forse il caso, che la Francia dagli intrighi e dai pettegolezzi delle piccole consorterie, e da quella specie di apatia da cui è compresa, tornasse ai grandi comovimenti, che influiscono su tutto il mondo? V'ha forse qualche probabilità, che l'impazienza degli esuli possano esercitare qualche influenza sui destini prossimi di quel paese; che le congiure che si dieono scoperte nel mezzogiorno siano qualcosa più che un artificio per mostrare un'altra volta, che il nome di Napoleone è l'*indispensabile*, e serve tuttavia da talismano per salvare i paurosi?

Tutte codeste ed altre consimili dicerie corrono per la stampa: e ciò mostra quanto profondamente il reggime de' pretendenti abbia recato la dissoluzione in Francia. L'apertura dell'Assemblea sarà certo il momento critico; ed allora vedremo qualcosa di più certo che tutti codesti vaghi rumors. Le stesse incertezze durano circa alla parte, che la Francia vuol prendere nelle questioni esterne: poichè i viaggi misteriosi di Persigny lasciamo supporre, che il presidente, per le sue vedute personali, sia molto dubbio sulle alleanze da contrarsi, oscillando fra la Russia e la Prussia nel caso di un conflitto in Germania. Disfatti la politica personale, sostituendo i disegni d'un uomo agli interessi permanenti della Nazione, può far sì, che da un momento all'altro nasca una questione europea, o si aggravino quelle che esistono.

In Ispagna le *cortes* vennero aperte da un disastro della regina, nel quale si vanta l'aiuto prestato alla corte romana e si conta sulla gratitudine delle popolazioni dello Stato romano. Altrove c'è una congratulazione, perché sieno sparite le antiche scissure e gli odi, ed i partiti violenti sieno per così dire scomparsi. Difatti la Spagna è entrata nella via della consolidazione delle sue istituzioni e delle pacifiche riforme. Si promette già di dar mano alle riforme economiche e civili, delle quali abbisogna quel paese per risorgere. Esso deve saper grado all'esistenza della Repubblica francese, se i partiti non rinascano nel suo seno: poichè il giorno d'una restaurazione borbonica a Parigi sarebbe il segnale d'un nuovo sollevamento dei carlisti, promosso dagli stranieri, le cui mene desolano già per tanti anni la Spagna, prolungandovi la durata della guerra civile. I legittimisti francesi, uniti ai reazionari di tutta l'Europa, ne parlano assai spesso delle loro Maestà Carlo V e Carlo VI. I legittimisti francesi dan mano assai volentieri alla demolizione del regime civile e rappresentativo negli altri paesi, per accelerare la restaurazione in Francia; e se arrivassero mai a codesto risultato farebbero la guerra alle istituzioni libere degli altri paesi, per consolidarsi. I legittimisti tornati, anche per un momento, in Francia, mediante una rivoluzione, o l'esterno aiuto, non sarebbero contenti, che non avessero prodotto una rivoluzione anche al di là dei Pirenei. Per questo essi vorrebbero tolta anche la Costituzione al Piemonte; ma questa sembra volersi consolidare ogni giorno meglio. Il ministero vuol mantenerla e la massima parte degli uomini politici lo sostengono, avendo troppo che perdere tutti, se cadesse; poichè allora la reazione non avrebbe confine. Le stesse furibonde polemiche dei nemici degli ordinamenti rappresentativi e civili mostrano dove si giungerebbe quando fosse ristabilito il governo arbitrario. Poi

l'Inghilterra mostrasi più interessata che mai a farsi scudo alle istituzioni di quel paese, dopo che la corte romana giunse ad eccitare, un'altra volta contro di sé gli anglicani. Infine la Francia e la Germania hanno troppo da pensare a se medesime per disturbare il loro vicino. Il Parlamento piemontese si è riaperto; ma finora vi si dimostra assai poca attività. Le sedute corrono lente e gli affari non procedono gran fatto. Sembra, che i più gravi si riserbino per la sessione del 1831, che non tarderà ad avere principio. Frattanto s'istituiscono cattedre consone alle nuove istituzioni e si dispone per la riscossione delle imposte. Il governo non fece ancora alcuna dichiarazione sulle trattative con Roma; ma sembra, che dalla stessa allocuzione di Pio IX abbia inteso di trarne la propria giustificazione. Esso forse procurerà di venire ad un accomodamento, ma per vie indirette; cioè, non ritirando le riforme fatte, ma nemmeno spingendole più avanti, come sarebbe stato il caso, se la corte romana avesse voluto portare le cose agli estremi. D'altronde anche la corte romana ha che pesare in casa sua. Le truppe ausiliarie costano danari, e bisogna trovare di che pagarle. A quanto pare i danari del prestito sono esauriti, dovendo lo Stato romano mantenere molte cariche e dignità, che si suppongono esistere per il bene della Chiesa universale. Il clero dovette essere ammonito per fare il sacrificio di qualche minima parte delle sue rendite; ed esso non si mostra gran fatto, disposto a mettere le mani in saccoccia per i bisogni dello Stato. L'imposta messa ultimamente sulle arti e sul commercio, fu trovata assai male distribuita e produsse del malcontento: e non si può aspettare che frutti assai in un paese, nel quale mancano il commercio e l'industria. Per venirne fuori da tutti codesti imbarazzi i prelati della corte romana avranno un bel che fare; e non potranno quindi appiccare lite coi altri Stati. Per soprappiù ora viene addosso ad essi la tempesta inglese; la quale è da sperarsi non abbia conseguenze religiose, ma può averne di politiche, indisponendo contro la corte romana il governo inglese sospinto dalla opinione pubblica a biasimare ciò che Roma ha fatto recentemente in Inghilterra. L'agitazione in questi ultimi paesi cresce ogni giorno in modo sorprendente, e temesi perfino, che possa condurre a qualche conflitto fra cattolici e protestanti, essendo questi ultimi assai fanatici ed interessati a mantenere la Chiesa anglicana, la quale dà ricche prebende ai cadetti delle famiglie aristocratiche. Il fanaticismo degli anglicani giunge a tal segno da organizzare contro i cattolici dimostrazioni sullo stile di quelle del secolo scorso. A Roma possono accorgersi adesso di quello che valgono le Chiese dello Stato, le quali tornano sempre a danno della libertà religiosa, cioè della vera Religione. La Religione dello Stato in Roma antica produsse le persecuzioni dei pagani contro il Cristianesimo; ed in Inghilterra ed in Russia l'avversione dei governi al Cattolicesimo. Ciò che avviene in Inghilterra presentemente deve far desiderare a tutti i cattolici sinceramente la completa separazione della Chiesa dallo Stato. Allora non sono probabili le persecuzioni, né la Religione Cattolica si troverà impedita nel suo libero esercizio e nel suo zelo inteso tutto a guadagnare le anime. Il fanaticismo degli anglicani è per nulla se non per il timore, che i vescovi cattolici tornino nelle antiche sedi nel luogo dei vescovi protestanti, i quali fecero proprii i ricchi beneficii dei cattolici di un tempo. Però il Cattolicesimo non ci perderà nulla in Inghilterra dalla persecuzione degli anglicani; poichè in quel paese il clero cattolico è povero, zelante e rispettato e tutto dedito alla cura delle

— Il Consiglio municipale tenne per l'altro una seduta, nella quale determinò di accordare 60 mila talleri per comparsa a spese del Comune tanti cavalli per l'armata.

— In caso di guerra lo statuto dà al governo la facoltà di sospendere la libertà della stampa, il diritto di riunione ed associazione ecc. ecc. A quanto udiamo il ministero non farà per ora uso di questo suo diritto. Il sig. de Manteuffel si è rivolto alle redazioni ricordando loro i doveri patriottici comandati dalle circostanze delle cose.

KISSEL 5 novembre. L'occupazione di questa città da parte delle truppe prussiane condusse già per gli amici del commercio libero ad un lieve risultamento, vale a dire alla dissoluzione della conferenza doganale.

— 6 nov. Fra le truppe prussiane gran movimento; si dice che gli austriaci siano già nell'Asia.

Al parlamentario prussiano, capitano Schwarz, il principe de Thurn e Taxis ha risposto, ch'ei deve occupare la città di Fulda.

— Il 7 corr. partirono da Amburgo le ultime truppe prussiane.

BAGNI 6 nov. Il Comitato generale di soccorso ha spedito testé 100 mila marche alla Luogotenenza dei duchi di Schleswig-Holstein, la quale somma sarà seguita tra breve da altra eguale.

FRANCIA

Secondo qualche giornale accreditato, l'esagerazione non sarebbe stata si grande ne' rapporti fatti sul contegno dei Decembristi. Vuolsi che la famigerata Società del 10 Dicembre, rimborsata da qualche rilento d'altri convenevoli, conti ora da 20.000 membri, e si proponga di far escursione ne' dipartimenti. Essa tiene le sue adunanze all' ingresso del sobborgo Montmartre; un'altra società dello stesso genere si riunisce al sobborgo S. Antonio, e supera l'altra, a quanto dicono, per l'audacia incredibile dei suoi progetti.

— La dissoluzione della Società dei *Dix December* fu decisa dal ministero, ed il Presidente della Repubblica aderiva per spirito conciliante a questa misura non senza un vivo risultamento. I ministri non perdettero tempo, ieri alle quattro, il consiglio di Stato s' occupò dell'esame del decreto di dissoluzione. Perignon fu nominato relatore, e deve sommettere al comitato un rapporto d' urgenza. I decembristi, che vengono informati ufficialmente di questa decisione, si mostrano irritissimi, e si sfogano in minaccie ridicole e forse anche sterili, giacché Cartier è risolutissimo d' agire con vigore, se resistono alla legge.

L'Assemblea alla sua riapertura s' occupa di parecchi progetti di legge molto importanti già elaborati dal consiglio di Stato. Si tratterà dapprima della legge sulla guardia nazionale, quindi della legge municipale, che comprende tre altre leggi non meno importanti, la cantonale, la dipartimentale, e quella sui consigli di prefettura.

La nuova legge municipale contiene 143 articoli, e mette in vigore la maggior parte delle disposizioni delle leggi del 1831, e 1837. Allarga in certi riguardi le attribuzioni dei consigli municipali, e loro assegna nominalmente la facoltà di regolare da sé il loro budget, allorché l'entrata ordinaria sorpassano le spese consuete.

Un altro canone, per dare più forza all'autorità superiore, consente al Presidente della Repubblica il diritto di nominare i podestà e gli aggiunti, sulla condizione di sceglierli fra i membri dei consigli municipali.

Il diritto di sospensione dei consigli municipali e d'annullamento delle loro deliberazioni, è in certi casi, riservato ai prefetti. La pubblicità delle sedute è interdetta.

Per essere eletto comunale si erogano due anni di domanda.

Il *Bulletin de Paris* annuncia due giorni fa, che l' imposta di Mazzini era sottoscritta da inglesi irritati dalla nuova organizzazione episcopale, che trovano con il mezzo di vendicarsi facilmente della provocazione della corte di Roma. Questa notizia non è tanto priva di fondamento, quanto potrebbe crederci, giacché si tratta ora di far circolare delle liste di sottoscrizione nella città. Vuolsi, che parecchi ambasciatori allarmati di ciò, abbiano fatto prendere delle informazioni più precise in Londra stessa.

— Carlo Buonaparte, principe di Canino, ha fatto venire la sua famiglia a Parigi, e vi si è stabilito. Egli abita in via del sobborgo S. Onorato, in vicinanza dell'Eglise.

— È deciso, a quanto dicesi, dall' Eliseo, che uno dei primi progetti di legge, che verranno presentati all' Assemblea, sarà una domanda di credito di tre milioni per il Presidente della Repubblica. Tutti pressuonano che questa quintoine susciterà i più tempestosi dibattimenti nell' Assemblea, e somministerà argomento a vive reazioni in proposito dei viaggi principeschi e dei banchetti e collazioni ufficiali del Presidente della Repubblica. I rappresentanti legittimi ed una parte degli orleanisti fan sentire che non concordano questa somma.

— Una certa agitazione regnò recentemente nella popolazione mussulmana d'Algeri in seguito all' ordine del commissario di gettare talce viva sui cadaveri sepolti nei cimiteri mussulmani.

— Si annuncia che la convenzione relativa ai luoghi santi è stata finalmente conclusa a Costantinopoli dal generale Aspik. Giusta tal convenzione, il Santo Sepolcro, posto sotto la nostra protezione e affidato alla custodia del padre Valerga, Patriarca di Gerusalemme, sarebbe ristorato e rimesso nello stato, in cui era sotto il dominio dei Re cristiani di Gerusalemme, che fin nel 1239. Inoltre, la tomba di Goffredo di Buglione e quella di Baldovino, che furono distrutte dai monaci greci, sarebbero solennemente ristorate. Già il signor Botta, a cui andiamo debitori della scoperta delle ruine di Nini-ve, e che è adesso consol a Gerusalemme, ha, in virtù di ricerche archeologiche curiosissime, trovato gli avanzi

di quelle tombe preziose; e quegli avanzi serviranno di base ai lavori di ristorazione, che si stanno per intraprendere.

INGHILTERRA

Sembra certo che il Governo inglese pensi, per ragione d' economia, di sopprimere tutte le sue ambasciate e di sostituirvi ufficiali plenipotenziari ed incaricati d'affari.

— I fogli del Capo di Buona Speranza del 24 agosto pubblicano le lettere patenti che autorizzano il governo a organizzare il Parlamento coloniale, al quale è accordato il diritto di adottare decisioni legislative, salvo la sanzione reale. — Il 15 dicembre partira da Londra il primo piroscafo destinato a mantenere le comunicazioni fra l'Inghilterra e il Capo di Buona Speranza. È questo un avvenimento che formerà epoca in quella colonia.

— L' *Atlas* reca che Luigi Napoleone intende di prendere a pignone un magnifico palazzo a Londra, per assistere insieme a' suoi aderenti alla grande esposizione del 1851.

TURCHIA

L'Osse, Dalmato dell' 8 porta quel che segue:

Il circolo di Cattaro è pienamente tranquillo. Nulla di nuovo dall'Albania tranne che i confinanti di quella provincia e del Montenegro rinnovano la promessa reciproca di astenersi da aggressioni e molestie al confine.

Il Serrachiere Omer Pascià, che marciava alla volta di Mostar, arriva a Blato, distante due ore da quella città con 4.000 e 12 pezzi di artiglieria. Spedì infallibilmente a Mostar una lista di 15 individui, fra i quali primogenito Cava Pascià, chiedendone la pronta consegna. Non si conosce per anco la risposta a questa intimazione, ma ritiene in genere che gli individui ricercati saranno senza alcuno segnato, mentre un funor pánico ha invaso gli insorti di Mostar.

Frattanto Cava Pascià ha abbandonato la sua posizione presso Kognit, d'onde intendeva attaccare le truppe del Serrachiere, e si dice che la sua gente armata vadi abbandonandolo.

Gli aderenti del Vesire asseriscono che Omer Pascià, eccettuata la consegna dei 15 individui suaccennati, abbia ad esso appoggiato l'accomodamento degli affari di Mostar. Il fatto stâ che s'ignora al tutto il destino, che attende il Vesire Ali Pasciâ.

Assanbeg, a cui giungono continuamente messi dal Vesire, è partito con 40 individui scelti fra i più ragguardevoli di Trbinje. Credono alcuni ch'ei stasi diretto per Buza, ma quelli, che lo avvicinano, ritengono che il Serrachiere l'abbia con una lettera chiamato a sé, incontrando il di lui cugino e assicurandolo che la fiducia al Sultano sarebbe generosamente ricompensata.

Una corrispondenza da Fort-Opus in data 1 novembre, locando degli affari da Mostar dice, che non è a dubitarsi, che il Vesire Ali Pasciâ secondo lo mire del Serrachiere. Questo scaltro vecchio sa di non poter ritardare il progresso delle civili istituzioni infuso dal Sultano. S' è quindi attaccato al Serrachiere per cogliere il doppio scopo, quello di crescere in grazia presso il Sultano, l'altro di preparare a' suoi figli elevate cariche nel nuovo ordine di cose.

Cattaro 2 novembre. La notizia di recente sparsasi sull' ingresso delle truppe regolari di Omer Pasciâ nell' Erzegovina e sull' insurrezione di Mostar, ha suscitato una forte agitazione negli abitanti dei luoghi dell' Erzegovina più vicini a questo confine.

Il Montenegro trae da ciò profitto, e mal sofferendo l'avvicinarsi di truppe regolari turche, lomenta l' agitazione e promette aiuto ai cristiani di Grahovo, Bagnani e Nissic.

I Turchi di Nissic sono divisi in due parti, l' una più forte, nemico delle riforme, è intenzionato di opporsi alle truppe di Omer Pasciâ, e l' altro più debole deciso di accoglierli in tutto ai veleni della Porta.

I cristiani delle suddette località se ne stanno tranquilli spettatori degli avvenimenti. I Turchi di Nissic pensavano, nel caso fosse rimasto perdente il Serrachiere, di opporsi alle truppe regolari, calcolando sulla forte posizione del loro territorio, sulla potenza delle truppe, di cui può disporre Omer Pasciâ, e sull' assiduità che, come si vanno suscogliendo, darebbero loro il Vladika e gli abitanti di Grahovo e di Bagnani. Grahovo infatti porgerebbe senz' altro da sé solo motivo a collisioni fra il Montenegro e le truppe del Serrachiere, ove le autorità turche intendessero di ripristinare in quella contrada il loro potere, pressoché estinto fin dall' anno 1843, dall' anno cioè in cui, rispetto a Grahovo, seguì una convenzione scritta fra il Vesire dell' Erzegovina e il Vladika del Montenegro.

Intanto, ad onta d' un ordine dato dal Vesire ai capi di Bagnani, di spedire a Mostar per uso della truppa regolare e verso pagamento 200 animali mulatti e 400 oche di burro, quei si rifiutano ad ogni prescrizione, mostrandosi però disposti di somministrare, quando si chiedeva da loro, tosto che le truppe fossero comparse a Bagnani.

Il Vojvoda di Grahovo, ricevuto appena il suaccennato ordine, lo spediti al Vladika chiedendo consiglio sul partito da prendersi.

Abbiamo da Serajevo in data 25 ottobre le seguenti notizie:

Il battaglione di truppe regolari di *Mehmed Skender Beg*, diretto per Kognit, oggi albanesi sotto Djakuka ha passato quel punto sopra la Narenta senza trovare alcuna opposizione, e si è avanzato a ore più inanzi, fino a Kulla. Gli abitanti di Mostar impauriti per la venuta di Omer Pasciâ si disperdono e dispongono alla sotmissione.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Risorgimento* dell' 11: Siamo lieti di poter annunciarvi che il portafoglio della pubblica istruzione venne affidato al senatore Gioli.

AUSTRIA. — Vienna 13 novembre. Il principe Gortzschek presentò ieri a Francoforte le sue credenziali in qualità d' inviato straordinario imp. russo. Disposizioni pacifiche. Contanti ribassati dell' 1/0. I corsi di Berlino più alti.

GERMANIA. — Vienna 11 novembre. Dai giornali comprendiamo le seguenti notizie. Lo stato delle cose non sembra essersi essenzialmente modificato: A Berlino il consiglio de' ministri è quotidianamente convocato. Il 9 vi era giunto un nuovo dispaccio da Vienna. La notizia della mobilitazione dell'armata era stata accolta in tutte le province con grande entusiasmo; e secondo la *Riforma* fra otto a dieci giorni dovevano essere pronti alla marcia 450.000 uomini; mobilitandosi le due prime compagnie d' ogni battaglione del secondo bandone della *Landwehr*. Il comando di tutte le truppe prussiane di operazioni lo avrà il principe di Prussia e gli stava allato il generale Prittwitz. Quattordici milioni di talleri diconsi assegnati per

la mobilitazione. A Berlino lo spirito della popolazione è assai guerra. La sommissione alle condizioni dettate a Varsavia aveva indisposto assai il Popolo, che riteneva al governo, ora che questo fa mostra d' agire, il Prussia adempia al suo dovere assumendo col fatto il protettorato della Germania da esso proclamato durante gli ultimi due anni. Se il governo prussiano, dice una corrispondenza, abbia intenzione di rispondere a tale fiducia ed esigenza di tutti i partiti, non lo si sa: finora tale risoluzione non fu presa, ad onta degli straordinari accadimenti. Frattanto le cose si spingono agli estremi. Ad onta del telegioco e delle percosse oscillazioni, non il caso no, ma una forza ben più reale, la forza del Popolo chiamata sul campo della lotta, la potenza della pubblica opinione, che siarma contemporaneamente ai monarchi ed ai canoni, può condurre il governo ad altri passi, oltre alla mobilitazione. Ma la diplomazia non vuole, né può volere la guerra, quando s' accorge, che dice i ricchi conduttori dello Stato: vi sta un Popolo, che non si può frangere come un fuscello. Si diverrà più arrendevoli in conseguenza dello spirito del Popolo prussiano d' ogni partito, prima che questo spirito condusca a risultati diversi da quelli, che si possono offrire tuttavia. La scuola della guerra è sciolta; i maestri vanno ai loro reggimenti e gli scolari si pronostica essi trattati ed ufficiali. Da Magdeburgo, Slesvico, Boemia e da altri luoghi importanti giungono notizie della mobilitazione dell' armata ed indirizzi di congratulazioni al governo. Le strade ferate fanno tutte preparazioni per il trasporto di truppe. Se si vuol fare la pace bisogna sforzarsi, perché altriimenti potrebbe venire un incendio in tutta l' Europa. Vuolisi che il generale Uoden abbia ricevuto l' ordine di ritirare le truppe prussiane sulla strada delle tappe.

— Un'altra corrispondenza assicura, che nessuno dei ministri prussiani crede, che si possa mantenere la pace. Yarre corrisponde e giornali danno per positivo, che fra la Prussia e l' Annover si sta formando una lega difensiva ed offensiva. — Un foglio berlinese dice, che alla domanda d' un inviato russo sugli armamenti prussiani Manteuffel rispose resto, dicendo chiaro, che la Prussia in un momento così decisivo non si lascerebbe impedire da esterne indusse e condurrebbe in campo le sue forze contro le provocanti pretese, e che quindi desidera, che la Russia lo abbia per intero. Alla protesta dell' inviato assiso non si diede alcun peso. — Vuolisi che sia dato ordine di mobilitare le truppe anche al Brunswick, il quale, come si sa, è legato alla Prussia con una convenzione militare.

Si ha per la via di Amburgo la notizia che gli austriaci venendo da Bamberg sono entrati a Coburgo, per recarsi, come si prevede, all' Holstein. Vuolisi, che l' intervento dei federali vi s' intendeva di farlo prima che l' inviato avanzasse. Però potrebbe darsi, che la mossa rapida delle truppe austriache sopra Coburgo sia fatta anche per prendere alle spalle i Prussiani che trovansi a Fulda, giacché d' altra parte si sa anche che le truppe che dovevano fare la riserva austriaca con gran fretta accorsero a raggiungere il corso bavarese già penetrato nell' Asia.

Da Kassel hanno i giornali viennesi in data del 6, che per una staffetta giunta a Fulda si suonò improvvisamente l' allarme alle truppe. Parecchi battaglioni si misero in moto per essere spediti sulle strade ferrate verso Hersfeld ed Ilmfeld nel distretto di Fulda. Sembra, che si attenda un conflitto. I soldati rimasti dovettero approntarsi per il caso che s' avesse da marciare. Durante la notte alla cheta si affissero sui canti delle vie i proclami dell' Elettore e del Commissario federale. Il Comitato degli Stati pubblicò una protesta contro il manifesto dell' Elettore del 28 ottobre.

I Bavaresi disarmano nei dintorni di Hanau anche il più piccolo villaggio. — Fu ordinata la mobilitazione di altri dieci mila Bavaresi.

Anche ad Amburgo la notizia degli armamenti prussiani fu accolta con grida di gioia e salutata dai mercanti alla Borsa con dei *Brau*.

Le Camere di Sassonia-Gotha convocate il 31 ottobre furono prorogate di nuovo a tempo indeterminato.

I giornali di Vienna sono in generale moderati. La *Gazzetta*, di Vienna vuol disingannare l' idea, che la *Corrispondenza austriaca*, la quale recava articoli molto bellicosi, sia ispirata dal governo.

— La *Gazzetta d' Augusto* del 10 non ci reca notizie d' importanza. Quando gli avamposti bavaresi e prussiani si trovarono a contatto presso Neuhof, il comandante prussiano dichiarò ai bavaresi, che gli sarebbe impedito di procedere, oltre, mentre questi aveva suggerito che lo facesse ad ogni costo. Ma poi i Prussiani si concentrarono a Fulda ed i Bavaresi si acciuffarono a Neuhof. A Francoforte il 7 regnava dell' inquietudine circa al mantenimento della pace. — Si pretende, che i federali vogliano, che la Danimarca sgombri lo Schleswig, con condizione del disarmamento degli Holsteinesi. — Il re del Württemberg ed il suo ministro fecero un' allocuzione al Popolo, per giustificare la propria condotta nel togliere la Costituzione, sostituendole quella del 1815. La sala degli Stati è guardata da militari, essendo il governo disposto a procedere con severità contro il Comitato, se questo credesse di far uso del suo diritto.

FRANCIA. — Parigi 9 novembre. Alla Commissione di permanenza si denunciò da Lauricière un complotto d' assassinio contro Dupin e Changarnier, che viene smentito dal ministro il quale promette di bel nuovo la dissoluzione della società del Diz dicembre. — Il Houïleur porta anzi il decreto di dissoluzione.

INGHILTERRA. — Secondo il *Globe* l' Inghilterra è contraria all' entrata di tutta la monarchia austriaca nella Confederazione germanica. Ciò era da prevedersi, perché la nuova Confederazione non sarebbe più quella del 1815; ed una potenza di 70 milioni romperebbe il famoso equilibrio europeo.

Londra 6 novembre. Oggi fu tenuto al Foreign-Office un consiglio di gabinetto, al quale assistevano tutti i ministri.

— L' anniversario della scoperta cospirazione delle polveri diede ieri occasione a dimostrazioni bassamente utili contro il clero cattolico; effetto dell' exacerbation destata in tutti i partiti dell' Inghilterra dalla recente misura pontificia sulla gerarchia cattolica. Molti persone del popolo minuto percorrevano la città con cartelli, su cui leggevano le famose parole *No Papery, No Catholic Bishops*, e parrocchie invocavano l' invito contro la Chiesa romana e il neopelotone cardinal Wiseman. Alla Borsa si presentò una indecente processione organizzata per infondere allo spirito del popolo; un ragazzo, vestito della tiara papale, con una maschera verde ed un' inscrizione allusiva al cardinale Wiseman, in groppa a un asino condusse un coro di mulini in abito ecclesiastico. Il *Times* descrive minuziosamente le varie manifestazioni fatte in tale circostanza, senza biasimare incolonnato.

— Il *Morning Advertiser* annuncia che, alla prossima riapertura del parlamento, lord J. Russell presenterà un bill concernente gli ultimi provvedimenti del Papa, sull' Inghilterra.

— Il foglio ministeriale il *Globe* torna ad oscillare verso la Prussia. Esso dichiara, che lo presenta di lord Cowley nella Dieta di Francoforte, all' alto della ratificazione del trattato colla Danimarca, non c' è a riguardarsi come un segno, che l' Inghilterra abbia riconosciuto la sovranità e la giurisdizione di uno stabilimento di quella corporazione.

SPAGNA. — Venne smentita la notizia che il Portogallo abbia cercato i suoi uffici della Spagna nei suoi disaccordi con Londra.

APPENDICE.

(Corrispondenze di due preti cattolici)

LETTERA III.

(T. Fronti N. 221 e 224.)

Evvi nella natura umana un principio generalizzante, una tendenza assai viva e son per dire irresistibile verso l'esclusività e l'assoluto. Questo principio dirige l'uomo in tutte le sue operazioni: dapertutto egli va in cerca dell'assoluto, e quando crede di averlo scoperto, vi subordina tutti i suoi pensieri, tutti i suoi desiderii, in una parola tutto s'è stesso. L'uomo dunque è dominato dall'assoluto: tutti i suoi pensieri furono in ogni tempo rivolti a studiare l'origine, indagarne la natura, classificare i caratteri. Dapertutto egli pensò di trovarlo nell'universo; quindi l'origine della filosofia obiettiva che si risolvette in un pantheismo grossolano e materiale. Socrate cominciò a studiare l'uomo interiore, e il suo discepolo Platone purificando il rozzo pantheismo della prima scuola filosofica dell'universo, creò un pantheismo ideologico che la posteriore filosofia non abdicò mai interamente. L'ideologismo platonico fu in seguito combattuto da Aristotele che scoprì le leggi del pensiero e le applicò allo studio della natura sensibile. Aristotele diede un grande movimento alla filosofia, ma troppo innamorato del metodo analitico lo introdusse anche nell'ordine ideologico e distrusse quindi la base dell'assoluto. In Grecia prevalse il principio della filosofia aristotelica, e la libertà del pensiero andò tanto oltre che finì colla dissoluzione di tutte le antiche istituzioni. La civiltà della Grecia fece lungo a quella di Roma, ma la filosofia non trovò posto nella città dominatrice del mondo. Solo negli ultimi anni della Repubblica, quando le operate conquiste lasciarono un po' di riposo all'attività del popolo guerriero, gli spiriti si rivolsero alcun poco alla contemplazione. Sulle prime non si fece che ripassare le opere della meditazione greca: tutta la filosofia antica fu rifiuta nelle opere di Cicerone. Ma già si avvicinava la pienezza dei tempi: lo stesso mondo pagano presentiva la venuta del regno di Dio, annunciata da un oscuro Giudeo a pochi pastori, e già dapertutto riprendeva il sopravento la filosofia delle idee. A Roma la setta stoica, ad Alessandria la scuola neoplatonica apparecchiavano, per così dire, le vie al cristianesimo che si avanzava a gran passi. Il cristianesimo non predicava nessun sistema di filosofia, anzi egli trattava egualmente tutti i sistemi, occupato soltanto della salute delle anime. Pure non potevansi a meno di notare una grande consonanza fra le dottrine e le idee platoniche, d'altronde il bisogno di una filosofia per qualunque sistema di cognizioni faceva sì che i primi padri della Chiesa dessero la preferenza alla filosofia dell'immortale Discepolo di Socrate, che tutta l'antichità aveva onorato del titolo di divino.

L'epoca più grande della storia è certamente quella che seguì il passaggio dell'antica civiltà al cattolicesimo, ed è, senza dubbio, un maraviglioso e sublime spettacolo quello di assistere a questo grande trasformazione dello spirito umano. In tutte le civiltà evvi un'idea dominante: il paganesimo era stato dominato dall'idea filosofica; la nuova civiltà doveva svolgersi naturalmente sotto l'influenza del principio religioso. Tutti i principii contengono in sè stessi una forza espansiva per cui tendono sempre a dilatarsi maggiormente. Nessuna miseria adunque se al medio evo il principio religioso si è già impadronito di tutte le istituzioni, e le ha informate del suo spirito.

Si è molto parlato ai nostri tempi dell'influenza esercitata dal medio evo nello svolgimento della presente civiltà europea. Molti furono le opinioni o esagerate o false che si fecero andar attorno sopra un argomento che va congiunto a tanti interessi e a tante passioni. Ma in generale non si tenne conto del carattere storico di questa età: taluni ravvisarono in essa una grande congiura del principio di autorità contro i diritti imprescindibili della ragione; quindi si diedero a combatterla col l'ore medesime con cui si attaccavano tutte le usurpazioni. Si volle cancellato dalla storia perfino il nome di medio evo; e tuttociò che portava l'impronta di quell'epoca si volle abolire come un'onta del genere umano. Ma non è questo il concetto che gli uomini spassionati devono formarsi del medio evo; ed è assolutamente erroneo il credere che il principio dell'autorità assoluta fosse il suo carattere dominante. È certo che il cattolicesimo è fondato sul principio di autorità, ed è parimente certo che il cattolicesimo è l'idea caratteristica del medio evo. Ma chi sognasse di ravvisare nel cattolicesimo l'elemento retragendo dell'immobilità orientale, mostrerebbe senza dubbio di ignorare la sua origine, la sua natura e la sua storia. E per tacere degli altri argomenti, non basta forse ri-

cordare il grande movimento intellettuale suscitato dal cattolicesimo fin dai primi secoli della sua diffusione? Quando mai il mondo pagano diede lo spettacolo di una attività di spirito maggiore di quella che presenta il secolo di Giustino Martire, di Ireneo e di Tertulliano, di Agostino, di Girolamo e di Pelagio? Non fu forse il cattolicesimo che fin da' suoi primordii promosse le più profonde questioni sui destini dell'umanità, sui principi del bene e del male, sulla forza della volontà, e sulla natura degli spiriti? I lumi stessi portati dal cristianesimo ben lungi dal restringere o incatenare la libertà del pensiero, come pretesero i nemici del principio di autorità, nevirano anzi di base e di addentellato alle questioni più delicate della metafisica e della morale. Mentre il paganesimo vicino a perire si sforzò faticosamente di far rivivere il suo spirito moribondo nella filosofia che legue, nelle letture che plagiano, nelle istituzioni che decadono, il cristianesimo dapertutto porta il vigore di una vita novella, dapertutto sviluppa la forza di un'immensa attività intellettuale. Basta gettare uno sguardo ai libri di teologia, di filosofia, di storia e di letteratura pubblicati nei primi cinque secoli, basta esaminare le questioni che ivi si trattano per convincersi del profondo movimento che si era operato negli spiriti. Lungi adunque dal ritenere che il cristianesimo avesse iniziato il metodo sintetico col quale in seguito si effettuò la decadenza intellettuale e morale della società, noi pretendiamo invece ch'egli desse principio al più grande movimento filosofico che ricordi la storia, noi pretendiamo che la libertà del pensiero invece di venir distrutta dal cattolicesimo, fu anzi instaurata e stabilita sopra solide basi.

Egli è adunque per non aver studiata abbastanza le origini del cattolicesimo che a lui si attribui l'introduzione del principio di autorità, come elemento della decadenza delle lettere. Noi vedremo in seguito, che l'origine di questo principio deve ripetersi da ben altra cosa che dal cattolicesimo. Certo i primi padri della Chiesa fecero uso di una grande indipendenza filosofica, e quantunque la rivelazione fosse la loro guida in qualunque genere di discussioni, con questa guida però essi levavansi all'altezza dei più profondi problemi quali l'antica filosofia non aveva osato sin allora nemmeno di proporre. La rivelazione non conteneva un corpo di dottrina dedotto da principii e ridotti in sistema: ella non conteneva che delle verità senza legame, e sopra certi punti di filosofia non dava che dei lumi deboli ed incerti. Le verità fondamentali della rivelazione furono raccolte dalla Chiesa per formare il sistema immutabile del dogma, ma circa le questioni filosofiche restava agli scrittori ecclesiastici una immensa libertà. L'opera della filosofia non fu adunque interrotta per l'avvenimento della rivelazione cristiana: anzi la filosofia ricevette un grande incremento dalla rivelazione, per cui i primi scrittori della Chiesa continuaron esteso e depuraron le antiche scoperfe dello spirito umano. Le stesse queiioni che sorsevano nel grembo della Chiesa diedero occasione di sviluppare e perfezionare le idee incomplete dell'antica filosofia. La querela di Ario che fu la prima grande questione che agitò il mondo cristiano fu motivo che si studiasse la natura della Divinità e si classificassero con chiarezza e con precisione i suoi eterni attributi. Il simbolo di Atanasio è un sublime squarcio di teologia qui non si trova in tutte le opere di Platone e di Seneca. Una questione se non più grande, certo più importante per la sua immediata influenza sulla società, per tacere di tante altre, fu suscitata nel secolo quinto dal dogma della grazia per cui si rese immortale il gran Vescovo d'Ippona. Il cattolicesimo tutto fondato sul mistero della Redenzione che spiega l'origine del male e della conseguente decadenza della natura umana, aveva proclamato in Grazia, come unico rimedio della corrotta volontà dell'uomo. La Grazia è qualche cosa di essenziale nel sistema della dottrina cattolica, la Grazia è l'aiuto della Libertà senza cui è impossibile il bene. La Grazia e la Libertà sono pertanto due condizioni indispensabili all'esistenza della virtù cristiana. Ma come conciliare la grazia col libero arbitrio? A prima vista sembra che questi due elementi si distruggano l'un l'altro. Gli spiriti leggeri, gli spiriti che restano colpiti dalle apparenze, si lasciarono sedurre da questa esterna contraddizione, e da una parte presero il partito di negare la grazia per salvare la libertà, dall'altra rinunciarono alla libertà per conservare la grazia. Eccessi entrambi a cui non si riesce che per la limitazione dello spirito. Ma l'illustre Agostino guardando da un punto di vista più elevato la intricata questione seppe conciliare i rapporti della libertà dell'uomo colla potenza divina, e trovare la giusta misura dell'influenza di Dio sull'attività morale della creatura. La questione della grazia e del libero arbitrio è una di quelle questioni che non appartengono né a una scuola né a una setta: essa appartiene al genere umano.

In ogni tempo l'uomo si è domandato quali sono i rapporti che lo congiungono da una parte a Dio dall'altra all'universo: l'antichità gentile aveva immaginato il destino e ne aveva fatto una divinità spietata ed inesistibile. Il cristianesimo adunque sciogliendo la questione aveva fatto fare un passo reale al progresso scientifico e religioso del genere umano.

Io non ho intrapreso di scrivere la storia della teologia cristiana. A me basta di aver provato che la libertà filosofica del pensiero non fu in nessun modo attaccata dal cattolicesimo, che anzi la promosse e stava a un certo punto su'ne serbi abilmente. Il cattolicesimo seppe conciliare in bella maniera il principio di autorità e quello di ragione. Gli spiriti superficiali, gli uomini di partito confusero in seguito ogni cosa, e quindi ne derivarono immensi mali alla scienza e alla religione, alla Chiesa e allo Stato.

Il suo P.

NOTIZIE DIVERSE.

L'impero austriaco ha presentemente in tutto 230 miglia sui rischi di strade ferrate; 60 miglia o 286 ne sono in lavoro, e prossime al compimento. Le spese di costruzione delle 4 strade ferrate private con locomotive ascendono a 39,302,092 florini, quindi 48,720 florini per miglio austriaco, mentre per le strade ferrate, percorse con cavalli, un miglio austri. costa 89,600 flor. Compresa le 4. rr. strade ferrate furono impiegati e tutto il 1849 per la costruzione di tutte le vie a guida di ferro 126,205,098 florini, e per locomotive, carri e carri per merci, ed altri oggetti 21,560,515 flor. Durante l'anno 1849 furono trasportate in queste strade ferrate persone 4,256,361 e 47,880,800 centinaia di merci.

-- Notiamo alcuni progressi nella propagazione delle chiese cattoliche in Inghilterra.

La bella Chiesa di Fulham fu decorata d'un magnifico campanile, ed accresciuta d'annesso locale per le scuole. La Chiesa è dedicata a S. Tommaso di Canterbury martire della libertà della Chiesa.

A un solo miglio distante in Earl's Court road s'apriano che doveva consecrarsi altra Chiesa entro la prima settimana d'ottobre.

Altra Chiesa si sta erigendo annessa alla scuola sui Houndsditch, le quali si devono alla munificenza del su Guglielmo Talbot. Sarà 450 piedi in lunghezza e larga 70.

Nel luogo stesso dove la società biblica tenne la prima adunanza a Clapham sorgera quanto prima un sacro edificio che stanno erigendo magnifico al loro culto i cattolici Romani.

Sono già prese le opportune disposizioni e comprata l'area per innalzare una nuova Chiesa nella città di Stratford-upon-Avon.

Io Londra all'Hyde, contrada Edgewars, il P. Otonio Passionista si sta occupando della fondazione di una Chiesa e convento per suo ordine. L'area già venne acquistata.

In Wednesbury il R. Giorgio Montgomery (primo ministro della chiesa Anglicana) acquistò la Cappella dei cosiddetti Independenti. Converrà al culto cattolico sarà una Chiesa che potrà contenere 900 persone.

In Hilltown, l'8 ottobre p. p., Monsig. Blake ha fatto la consacrazione della bellissima chiesa eretta merce lo zelo indefeso del Parroco di Glonuff.

In Congleton ed in Alcester sorgono le nuove Chiese cattoliche deliberate, nei terreni donati da' sir R. Trockmorton.

-- Lo Staats courant pubblica un decreto reale in data di Aja, 1 novembre di grande importanza, col quale, considerata la necessità di far servire le ricchezze mineralogiche dell'Arcipelago o Indiano allo sviluppo dell'industria neerlandese, concede facoltà agli olandesi domiciliati tanto nei Paesi Bassi che nelle Indie Orientali, di lavorare nelle Indie Orientali terreni da miniere. I relativi contratti dovranno essere conclusi col governatore delle Indie, col quale verranno pure stabilite le condizioni particolari delle concessioni che si accorderanno.

Le imprese saranno protette ed incoraggiate dal governo con tutti i possibili mezzi, ad eccezione d'incoraggiamenti pecuniori. Le concessioni saranno accordate per un termine soltanto di 40 anni al più. La direzione delle società concessionarie dovrà essere intersessuale di olandesi, ed in ogni caso, il concessionario, società od individuo, dovrà essere debitamente rappresentato nelle Indie Orientali.

Questo decreto è di gran momento; esso aprirà nuove sorgenti di commercio ai Paesi Bassi, ed impiegherà assai capitali che ora stanno inoperosi.

L'Almanacco Redattore e Proprietario.

PROBLEMI DI
SISTEMA DI
SCHEMI DI OPERALa Legge
L'anno 1849,
ottobre p. p. si
svolgeràed alle
Mediate
nificate si svol-
gono la serie
4849 anteriori
che avevano
scatenati in
tasse di 10Le opera-
successive delle
saranno prese
l'extrazione
p. s. e la con-
siderazione
per ciò che le
sposizioni.

Fener.

Leggesi
Sentiamo
blica istituzio-
si' ranno impo-
l'istituzione di
Veneti, la qua-
glia introdotte a
re quel e molte
spedali di que-
le sue libere co-
giani di conven-
te una delle de-
us consigliere
gato non favor-
guster, per la
istruzione, e per
sideriamo viva-
coscienza risanante
istruttive appar-
quale non tan-
nacchiosino ha
l'esperienza ac-
vata se riuscire-

-- Leggesi
Lavorano que-
turni a spazio
teghe in città.
della sempre po-
Per dolorosi ch-
lazione di non
aggressioni, ne
questa scorsa e

La scorsa
punto fatto, son-
zioni dove la c-
argentea e la
evilente progre-
zia a mettere
indirizzi anche di
messe scientifiche
Krauer adorna

— I fatti tes-
• Quelle a
ad int. care lo
no. num. 83. In
Gli a. n. e. In